



INTERVISTA CON MAURO SABBIONE

Di Mario Siccardi Resp. Razioni Esterne CX Club Italia

Mauro Sabbione è musicista e compositore di grande talento e coraggio artistico.

La sua notorietà presso il grande pubblico è relativa al periodo con i Matia Bazar, negli anni dal 1981 al 1984, considerato oggi il loro momento più felice dal punto di vista artistico e che fu ampiamente premiato da ottimi risultati di vendite.

Mauro raggiunse i Matia a fine 1980 per sostituire Piero Cassano che si trovava in disaccordo con gli altri membri del gruppo sulla svolta synth-pop che di lì a poco ne caratterizzò fortemente il suono e di cui il Nostro fu il principale artefice.

Con i Matia diede vita a due

tra i loro album più amati: "Berlino, Parigi, Londra" (1982) e "Tango" (1983), il disco dell'indimenticabile "Vacanze Romane" pezzo universalmente noto, ma che non deve oscurare l'attenzione sulle altre perle del disco come "Palestina", "Elettroshock" e "Intelligenza" giusto per citare le prime che mi vengono in mente.

Collaborò anche al successivo "Aristocratica" (1984), ma lasciò il gruppo prima del termine delle registrazioni.





I Matia Bazar in quella prima metà degli anni '80 si spostavano su CX e Mauro è rimasto molto legato ai ricordi di quei lunghi ma per niente faticosi spostamenti.

Gentilissimo, mi ha concesso questa intervista per il piacere e la curiosità di noi Citroënisti.

Andiamo ad iniziare.

D: Ciao Mauro, ben trovato. Ho letto da qualche parte che ai tempi del Matia Bazar usavi una CX per i tuoi spostamenti in tour, era la tua prima Citroën oppure avevi già avuto auto del Marchio?

No, fu la prima Citroën, anzi ne avevamo due a gasolio di proprietà del gruppo.

Devi sapere che all'epoca i Matia Bazar erano gestiti a livello di management dalla "Trident" di Maurizio Salvadori il quale aveva stretto una sorta di rapporto di "sponsor" con la concessionaria Citroën Meroni nel milanese.

D: Conosci altri musicisti Citroënisti?

Da qualche parte ho letto che anche Ivan Grazian (che adoro) aveva una CX... ma anche i Pooh: in anni passati ho intervistato Red Canzian e Riccardo Fogli.

Come ti dicevo tutti gli artisti del giro "Trident" erano se non Citroënisti almeno Citroënizzati per il rapporto di mutua alleanza con la Concessionaria Meroni.

Per cui noi Matia, i Pooh, Bosè, Loredana Bertè, Mia Martini, Gianni Togni, i Rockets e altri avevamo (o comunque potevamo agevolmente avere) auto del Double Chevron... con vari gradi di convinzione.

Però io non sono mai stato un grosso esegeta dell'auto.

Anni fa Dodi Battaglia dei Pooh

mi ha proposto una Mercedes Pagoda per una cifra assolutamente abbordabile, ma ho rifiutato l'offerta.

D: Le migliori qualità della CX? Avete avuto problemi particolari?

Era una stradista eccezionale e con grandi capacità di carico. Anche se non avevamo modelli Break nel baule della berlina riuscivamo comunque a piazzarci di tutto.

Problemi?

Non ne ricordo.

D: Dopo la CX hai avuto altre Citroën in tempi più recenti come la sua erede degli anni '90 la XM, oppure le C5 o C6?

Ho avuto una ZX Advantage Break, ottima e affidabilissima.

D: Cosa pensi delle Citroën di oggi?

Purtroppo non hanno più l'estrosa unicità stilistica e meccanica di quelle del passato.

Devo però dire che le trovo più aggraziate delle altre auto di questi anni.

Le varie C3, C4 Cactus e C5 SUV non mi dispiacciono affatto.

D: E oggi cosa guidi?

Da molti anni BMW.

Per il loro livello costruttivo e la rete di assistenza particolarmente efficace.

Pensa che qualche anno fa ho avuto un brutto incidente poco prima di arrivare in una località che tu conosci bene, Sassello.

Un inglese stava scendendo verso Giovo Ligure tenendo la sinistra!

Il frontale è stato inevitabile.

Pochi minuti dopo l'impatto so-

no stato contattato immediatamente dalla BMW per i soccorsi. Il sistema di rete centralizzato della Casa si era "accorto" dell'incidente.

(Evidentemente ogni esemplare è un oggetto di rete ed esistono algoritmi in grado di valutare se una decelerazione particolarmente brusca sia attribuibile o meno ad una collisione. N.d.R.).

D: Parliamo un po' di musica?

Devo dire (e non è plaggia) che ho iniziato ad apprezzare i Matia proprio dopo l'abbandono di Piero Cassano.

I Matia precedenti al tuo ingresso mi sembravano un'attrazione da pomeriggio domenicale televisivo.

Altra cosa dopo la svolta synth del 1981 che ti vede come principale fautore e architetto del suono.

"Berlino, Parigi, Londra" (1982) e "Tango" (1983) sono i dischi che ti vedono accreditato ufficialmente in formazione.

Pol in "Aristocratica" (1984) ci sei ancora?

Non è mai stato chiaro.

Sì, in diversi pezzi le tastiere sono ancora mie.

Lasciai il gruppo proprio durante le registrazioni di "Aristocratica" che avrebbe dovuto intitolarsi "Hotel Mister K".

D: Posso farti una domanda a cui chi esce da una band non ama rispondere?

Vuoi sapere perché me ne sono andato dai Matia Bazar!

Perché c'erano troppe pressioni esterne.

La casa discografica e il management soprattutto, ma anche tutto il mondo a contorno dai costumisti ai grafici... tutti facevano pressione.

Volevano un altro hit come



“Vacanze Romane” e la riproposizione all’infinito della stessa immagine nel momento in cui io sentivo il bisogno di fare altro, di evolvere e sperimentare.

Se ti fai un giro sul mio sito www.sabbione.it oppure su youtube capirai bene cosa intendo.

Nessun conflitto con gli altri sul piano personale se non il normale logorio indotto dalla fatica di stare insieme continuamente per molti mesi all’anno, ma immagino capiti anche a te con i tuoi colleghi.

A proposito, invertiamo le parti: di cosa ti occupi?

A/D: Ingegneria ferroviaria, automazione e telecomando.

Non roba eccitante come salire su un palco e suonare ma c’è di peggio!

Mi piace abbastanza.

Dopo lo smash internazionale “Ti Sento” del 1986, i Matia hanno avuto ancora qualche momento luminoso (e qualche hit) ad inizio anni ’90 con Laura Valente in

formazione (“Piccoli Giganti”, “Dedicato a te”) poi grosso modo un’involuzione fino ad arrivare agli album di cover diffusi in edicola con cantanti femminili magari brave, ma che si fa fatica a ricordare.

Per chi ama il pop il dilemma è: l’hit, il “tormentone”, è sparito perché non esiste più il supporto fisico oppure perché l’ha fatto il grande songwriter?

Cosa ne pensi?

Entrambe le cose che hai detto.

Non ci sono più i capitali per investire in nuovi talenti compositivi perché i dischi non si vendono più.

Quindi una cosa determina l’altra.

Per quanto riguarda i Matia, morto il povero Aldo (Stellita n. d.r.) che era il paroliere, Golzi ha richiamato Cassano, ma i risultati sono stati quelli che hai detto.

Poi anche Golzi è improvvisa-

mente venuto a mancare ed oggi il nome “Matia Bazar” è utilizzato dall’ultimo tastierista Fabio Perversi per operazioni che non giudico.

D: Cosa hai fatto dopo i Matia?

Di tutto: mi sono legato alla scena fiorentina, ho suonato parecchio con i Litfiba, ma ho collaborato anche con Diaframma, CCCP, Avion Travel, Denovo, Disciplinatha.

Inoltre ho portato avanti un percorso di ricerca sonora e compositiva i cui frutti, come ti dicevo prima, li puoi trovare anche in rete.

D: Progetti attuali?

Beh... intanto sto lavorando con il tuo amico Deca (aka Federico De Caroli n.d.r.) ad un progetto di cui ti parlerà lui stesso, poi continuo ad alternare la sperimentazione con il divertimento in band dove eseguo anche pezzi dei Matia nel mio periodo e lavoro anche per la comunicazione... ah!

A questo proposito, dimenticavo di dirti che nel 1993 curai la parte musicale del vernissage a Milano di lancio della Xantia...

Perbacco!

Quando si dicono le coincidenze...

Ringrazio calorosamente Mauro per il tempo che ha dedicato alla nostra passione, con la promessa di trovarci in dicembre nel tepore complice di qualche trattoria sassellese con le gambe sotto al tavolo a parlare ancora di musica, di vita e di aneddoti del mondo pop.

Andrei avanti all’infinito... e Mauro è uomo di grande pazienza!
